

La Nuova Sardegna

20.05.2019

Una “squadra di soccorso” per dire no al bullismo

Il progetto portato avanti dalla terza C del liceo scientifico Lorenzo Mossa La referente Rosalinda Balia: “Una clip e una lezione con i ragazzi protagonisti»

20 MAGGIO 2019

OLBIA. Ci sono progetti che, all'interno delle scuole, fanno la differenza. Perché sono davvero in grado di coinvolgere e stimolare i ragazzi su temi tanto delicati quanto preoccupanti. Uno è sicuramente quello di educazione *peer tu peer* “Adotta un bullo” portato avanti nell'anno scolastico ancora in corso al liceo scientifico Lorenzo Mossa. Con un unico obiettivo: prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo.

Protagonisti dell'iniziativa sono stati gli studenti della terza C che hanno girato uno spot e preparato una lezione che loro stessi propongono agli alunni delle prime. In tutto il percorso sono sempre stati guidati dalla professoressa Rosalinda Balia, nominata dalla scuola docente referente (così come stabilito dalla legge del 2017).

«Con i ragazzi - spiega l'insegnante - abbiamo prima controllato e raccolto tutto il materiale che si poteva trovare in rete. Compresi i video, la maggior parte dei quali di forte impatto, ma poco efficaci. Perché emergeva sempre il bullo “vincente”. No, così non poteva funzionare. Bisognava studiare un'altra strategia. Il nostro progetto “Adotta un bullo” non vuole essere infatti una provocazione - prosegue la Balia -, ma un invito convinto e dalle molte implicazioni».

La convinzione alla quale sono giunti i ragazzi dell'attuale III C del Liceo Scientifico Lorenzo Mossa di Olbia, supportati dal dirigente Luigi Antolini è che “chi sta bene con se stesso non ha bisogno di prendersela con nessuno” e, quindi, come affermano anche gli psicologi che si occupano di queste

problematiche, “il bullo non è forte e vincente ma, al contrario, una persona che nasconde fragilità e debolezze e che sfoga in modo sbagliato le sue frustrazioni».

Nel breve spot realizzato dai ragazzi con l'aiuto della loro insegnante, «una “squadra di soccorso” interviene in una situazione di bullismo - continua la Balia -, di quelle non violente ma che spesso accadono nelle classi e minano la serenità e l'autostima di chi le subisce. Ma l'oggetto delle loro attenzioni non è la vittima, ma il bullo». In questi giorni gli alunni della terza C stanno continuando a mostrare la clip a tutti i ragazzi della classi prime durante una lezione “tra pari”, nella quale, in seguito a una lunga formazione curata anche dalla psicologa Sabrina Cesetti, vengono illustrati anche i contenuti della legge 71/2017 sul cyberbullismo e gli strumenti utili a difendersi, come l'applicazione Mytutela.

«Il video vuole trasmettere diversi messaggi - precisa ancora la professoressa Balia -, il più importante dei quali va proprio a chi soffre per prepotenze ed angherie. Alle vittime si vuole dire con forza che il problema non sono loro: ognuno ha diritto di essere quello che è. Adotta un bullo, poi, vuole rivolgersi a chi mette in atto azioni ripetute contro i propri pari, che siano fisiche o psicologiche, a volte pensando di fare degli scherzi innocenti, senza accorgersi di generare sofferenza. A queste persone si rivolge un invito a guardarsi dentro, a capire cosa li spinga a comportarsi così e a rendersi conto che dietro la maschera del bullo c'è una fragilità che non deve essere sfogata sugli altri. Ma il messaggio più forte è rivolto a chi, inconsapevolmente, alimenta queste dinamiche: gli spettatori, i compagni di classe che vedono ma fanno finta di nulla, che comprendono quanto sia sbagliato ma non intervengono. A loro si chiede di adottare il bullo, di guardarlo per ciò che veramente è: una persona che non sta bene con se stessa e per questo ha bisogno di prendersela con qualcuno». (s.p.)